

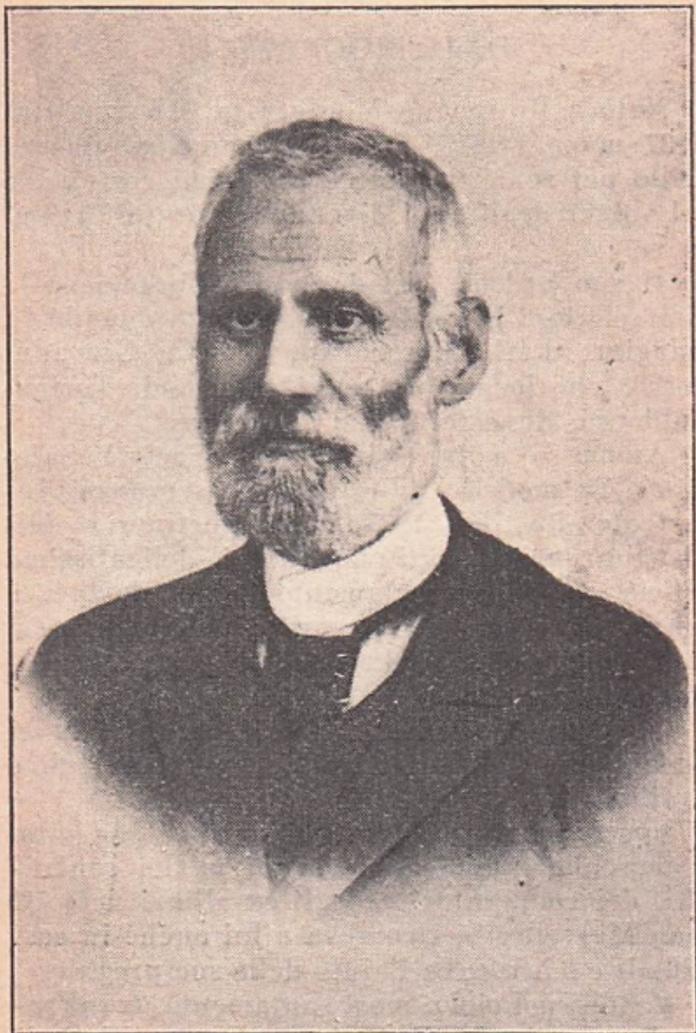
**REGOLAMENTO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
« MARCELLO ROSSI »**

**ISTITUTO SALESIANO « BERNARDI SEMERIA »  
COLLE DON BOSCO (ASTI)**

Io ho tanto bisogno di avere molti Coadiutori che mi vengano ad aiutare...

Il vostro numero crescerà, ma specialmente bisogna che si cresca in bontà e in energia, e allora sarete come leoni invincibili e potrete fare molta bene.

(Don Bosco ai Coadiutori Salesiani)



MARCELLO ROSSI - Coadiutore salesiano  
di venerata memoria

## DATI BIOGRAFICI

Nato a Rosignano Monferrato (Alessandria) il 27 maggio 1847, fin dalla prima giovinezza brillò per schietta pietà e purissimi costumi, e col volger degli anni divenne sempre più esemplare.

Il suo ardente desiderio di abbracciare la vita religiosa lo potè soddisfare solo quando fu maggiore d'età. Si recò allora da S. Giovanni Bosco, che lo accolse nell'Oratorio di Torino-Valdocco, dove restò fino alla morte.

Amnesso a far parte della Società Salesiana, fu modello di religiosa osservanza. Incaricato fin dal 1875 della portineria dell'Istituto, nei 48 anni che tenne il delicatissimo ufficio, assolse egregiamente il suo dovere; e con umili iniziative suggeritegli dallo zelo, si studiò di giovare anche in altre guise alla salvezza delle anime.

Non pochi, anche chierici e sacerdoti, si riconobbero debitori a lui di saggi consigli e aiuti spirituali.

Specialmente negli ultimi anni di sua vita, si accrebbe grandemente la stima dei confratelli, dei cooperatori e degli ex-allievi verso il buon Marcello. Si ricorreva a lui anche in casi difficili e s'invocava l'aiuto delle sue preghiere.

Maturo pel cielo, morì santamente, tra il generale compianto, il 27 marzo 1925, all'età di 76 anni.

**Parole del Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone,  
Rettor Maggiore, in occasione dell'inaugurazione  
della sala "Marcello Rossi", nella festa  
della SS. Trinità, che chiudeva il suo anno  
giubilare di Messa.**

*Colle D. Bosco, 4 Giugno 1944*

*« Leggo sul vostro quadro: Associazione  
Marcello Rossi.*

*Marcello Rossi: ecco le due parole  
che intendo indirizzarvi.*

*Marcello, con perdono dei filologi  
che fanno l'anatomia delle parole,  
può anche significare uno che mar-  
cia. Rossi poi: e chi non sa che cosa  
sono, e chi sono?*

*Vi prego di fissare bene la vostra  
attenzione su queste due parole, sem-  
plici in apparenza, ma ricche di si-  
gnificato.*

*« Il vocabolo Marcello adunque lo  
faremo derivare dal verbo marciare,*

*camminare. Marcello è quindi quasi un diminutivo, e i diminutivi, oltre all'esser l'espressione di una certa gentilezza, hanno anche profumo di umiltà.*

*Un Marcello perciò non è uno che ha la pretesa, la vanteria di marciare, di andare avanti, di progredire: no, il Marcello è uno che sembra dire: mi ci proverò, vedrò se riesco a camminare, a fare qualche passo verso la perfezione.*

*Avvertite però che il Marcello è uno che cammina: diffida di sè, è vero, teme forse di non riuscire a grandi cose, ma vuol camminare, anzi effettivamente cammina. Esso poi è lungi le mille miglia dal voler impancarsi a maestro con pretese d'insegnare ad altri, di essere un dottore della legge.*

*Ecco, figliuoli carissimi, la prima condizione per progredire: bisogna camminare. Chi sta fermo, chi indo-*

*lentamente quasi si siede, si accascia, costui non farà mai progressi. Anzi siccome noi siamo come sopra le acque di un fiume che scorron verso il mare, se non sapremo dar mano ai remi, e navigare contro corrente, invece di andare avanti saremo trascinati tra i flutti e i gorgi del mare.*

*La santità fu anche paragonata alla vetta di un monte: chi sta neghittosamente fermo a valle non ne raggiungerà mai la cima. Perciò la prima cosa che dovete proporvi è di camminare, camminare senza arrestarvi mai, perchè non progredire è retrocedere.*

*Non è necessario correre sempre, lo farete in qualche circostanza, ma il più delle volte saranno sufficienti anche i piccoli passi: poichè la vita ordinaria è fatta di piccole cose. Vedete come si alimenta il corpo, con piccoli bocconi, uno dopo l'altro, senza precipitazione e con una masti-*

*cazione calma e accurata: un cucchiaino dopo l'altro, a volte anche con poche cucchiainate.*

*Altrettanto avviene con lo spirito. Non dovete aver la pretesa di crescere, di far l'ossatura e la corporatura ad un tratto: non si va avanti a balzi, ma con passi ben misurati, fermi, perseveranti.*

*Entrando nell'Associazione Marcello Rossi assumete un impegno: quello di far opere di perfezione per voi e per il prossimo.*

*Non vi si dice di giungere subito alla mèta, ma solo di sforzarvi per raggiungerla.*

*Ogni giorno un passo, uno sforzo, un piccolo, ma sodo progresso.*

*Se troverete difficoltà sul vostro cammino farete di tutto per superarle: se non vi sarà possibile farete come San Giovanni Bosco che vi girava attorno. Quando si fanno le salite anche i cavalli vanno a zig zag,*

*e ciò per istinto. E talvolta anche noi procederemo a zig zag: l'essenziale però è marciare, è progredire senza sgomenti nè pentimenti.*

*I giovani, come voi, in generale hanno nobiltà di slanci e vigore nell'andare; ciò che più importa però è la costanza: non dimenticate che la corona verrà collocata solo sul capo dei perseveranti. Purtroppo a volte i giovani sono soggetti a tentennamenti, a cambiamenti: si fermano e si perdono attorno a tante cose non necessarie, anzi pericolose e nocive.*

*Ricordate la favola della lepre e della tartaruga: la prima fu superba, si lasciò distrarre; la seconda umile, ma tenace e perseverante, giunse prima al traguardo.*

*Camminate adunque e fate qualche progresso anche piccolo, ma ogni giorno.*

*In pieno accordo col Signor Direttore e sotto la guida dell'Assistente*

*Ecclesiastico, formulate un programma nella cornice dello spirito e della vita salesiana: un programma che possa giovare a voi, alla casa, ai giovani.*

*Poche cose, ma concrete, pratiche.*

*Il vostro sia un programma che vuol giovare alla famiglia e perciò improntato alla vita e ai bisogni di questa vostra magnifica famiglia.*

*Marcelli, marciate!*

*Il compianto Don Rinaldi diceva argutamente che i circoli devono circolare. Ebbene io aggiungo che i Marcelli devono marciare.*

*A Bonate fu visto dalla folla il sole roteare: questo piccolo sole della nascente vostra Associazione deve roteare, irradiare luce e fervore di buon esempio su tutti e su tutto, dall'alba al tramonto.*

~

*« Ma voi dovete inoltre essere Rossi.*

Il colore rosso è simbolo di carità. Preferisco dire di carità anzichè dire amore. Questa parola troppe volte, ora più che mai, è usata in cattivo senso. Quando si parla di amore è sempre meglio specificare se si parla di amor di Dio o del prossimo.

L'amore può anche essere cattivo e fangoso: la carità invece è sempre la più bella e la regina delle virtù.

La carità è anche amore, ma non sempre l'amore è carità.

La carità fa come una scelta tra le cose da amarsi e sceglie la più cara, la più degna: la carità infatti è la virtù con la quale si ama Dio, vale a dire ciò che vi è di più grande e di più bello, e con essa si ama pure il prossimo per amor di Dio. Vi raccomando questa carità di selezione.

Siate Rossi con le fiamme di quella carità che ci vien da Dio, conduce a Dio e porta a Dio.

*La carità è una sola; è una virtù celeste che lo Spirito Santo infonde nell'anima nostra nel Santo Battesimo.*

*Ci furono taluni che perdettero il tempo e la testa nel voler sostenere che vi sono due carità distinte. No, v'è una sola carità e con essa si soddisfa ai due precetti di amar Dio e di amare il prossimo.*

*Siate Rossi: la vostra carità sia fiammante, ardente.*

*Si deve conoscere se amate Iddio dal modo con cui amate il prossimo. Dice San Giovanni: se tu non ami il prossimo che vedi, come vorrai asserire di amare Dio che non vedi?*

*La carità deve essere la virtù speciale delle comunità: anzi senza di essa la comunità non è più tale, non è più possibile la vita comune.*

*Solo le opere fatte con carità sono accette a Dio.*

*Se avrete contribuito ad accrescere*

*in qualche modo la carità vi sarete resi degni di speciali benedizioni del cielo.*

*Ricordate però che la carità non è fatta di parole, ma di opere, di sacrifici. La carità sa darsi, sa donare qualcosa di sè: è una vera immolazione e per questo è tanto gradita a Dio.*

*Vogliatevi bene: amatevi santamente. Parecchi di voi siete compagni o di Noviziato o di Studentato Professionale. Fate ciò che altre volte avete fatto: avvisatevi fraternamente. Ciascuno abbia il suo monitore segreto.*

*Soprattutto poi praticate la carità diffondendo attorno a voi luce di buon esempio. Questa carità sarà di grande vantaggio al buon andamento della Casa.*

~

*« Abbiamo fatto una breve chiacchierata: ora è tempo che i Marcelli*

*riprendano la marcia e che i Rossi accendano i radiatori. Avanti adunque nel nome del Signore!*

*Chi intraprende un viaggio pensa prima ai rifornimenti; rifornitevi, figliuoli carissimi, del pane sostanziale della preghiera e soprattutto del Pane Celeste che dà, conserva e accresce la vita dello spirito. Durante il vostro viaggio non allontanatevi dalla via maestra, dalla Regola, dall'ubbidienza.*

*Evitate gli ostacoli: il primo e più grande l'amor proprio, il secondo l'incostanza, che può degenerare nella trascuratezza, nell'indolenza, nella tiepidezza.*

*Attenti ai malandrini, agli assassini della carità: la critica e la mormorazione. Sono i depredatori delle comunità che seminano sul loro passaggio rovine e morte. Coraggio!*

*Immergetevi ogni giorno nel bagno salutare della carità: ne uscirete*

*ringagliarditi e disposti a camminare  
a passi da gigante e a compiere le  
più ardue ascensioni. Regni sovrana  
oggi, domani, sempre, in mezzo a voi  
la carità ».*

# REGOLAMENTO

DELL' ASSOCIAZIONE

MARCELLO ROSSI

## SCOPO DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 1 - Lo scopo dell'Associazione è di consolidare nella Vocazione i giovani Coadiutori Salesiani, coltivando tra di loro e promuovendo nella Casa lo spirito di famiglia basato sulla carità.

## MEZZI

ART. 2 - A tal fine i Soci si radunano ogni settimana e trattano argomenti riguardanti la vita cristiana e la loro formazione personale, religiosa, salesiana.

ART. 3 - Ogni giorno raccomandano al Signore la perseveranza dei Soci, il buon andamento e la prosperità dell'Associazione, e pregano per le Vocazioni.

ART. 4 - Visitano i Confratelli ammalati e si prestano generosamente per l'assistenza dei più gravi.

ART. 5 - Si adoperano a perfezionare la loro Cultura Religiosa; si tengono onorati di essere invitati a insegnare il Catechismo e a lavorare nell'Oratorio Festivo; zelano tra i giovani le Compagnie Religiose e promuovono con ardore lo spirito missionario.

ART. 6 - Quando la necessità lo richiede, aiutano volentieri nell'assistenza, nell'esecuzione delle cerimonie e del canto, nei lavori straordinari o urgenti della Casa e del Santuario.

ART. 7 - Fanno buon uso di tutto il tempo a loro disposizione, sfruttandone con cura diligente i ritagli ancor liberi dopo l'esatto adempimento del proprio dovere, soprattutto nelle Feste e nei giorni di minor lavoro.

ART. 8 - Favoriscono lo spirito di famiglia con l'esemplare osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti, col mantenere le tradizioni salesiane di lavoro, pietà e allegria.

ART. 9 - Si festeggia l'onomastico dei Superiori Maggiori, del Sig. Ispettore, del Sig. Direttore, dell'Assistente Ecclesiastico e di tutti i Soci:

a) ascoltando la Santa Messa e offrendo la Santa Comunione per il festeggiato;

b) inviando al Superiore festeggiato una letterina d'augurio con le firme dei Soci.

ART. 10 - I Soci hanno il dovere di edificarsi con il vicendevole buon esempio, con la parola e la preghiera, e di usare particolari riguardi verso gli ospiti e i Confratelli anziani.

ART. 11 - I Soci, seguendo le tradizioni dei primi Coadiutori dell'O-

ratorio, guardano i Confratelli rivestiti del carattere sacerdotale con spirito di fede e hanno per essi ogni rispetto e venerazione.

ART. 12 - Per realizzare meglio in sè l'ideale di santità proposto da Don Bosco ai suoi figli Coadiutori, i Soci si richiameranno spesso alla mente il mirabile esempio di tanti umili Coadiutori Salesiani defunti, e tra tutti quello di Marcello Rossi, il fedele custode dell'Oratorio.

## PRESIDENZA

ART. 13 - L'Associazione ha un Presidente Onorario che può essere un Superiore Maggiore; ha poi l'Assistente Ecclesiastico che d'ordinario è un sacerdote incaricato dal Direttore della Casa.

ART. 14 - La Presidenza effettiva è formata da un Presidente, da un Se-

gretario, da due o più Consiglieri; e viene eletta, presente l'Assistente Ecclesiastico, dai Soci all'inizio di ogni anno scolastico-professionale: l'eventuale rinuncia degli eletti deve essere accettata dal Direttore della Casa.

ART. 15 - Venendo a mancare un membro della Presidenza effettiva si provvede alla sostituzione mediante votazione tra i Soci.

ART. 16 - Per l'accettazione dei nuovi soci si richiede la domanda per iscritto indirizzata all'Assistente Ecclesiastico, il quale, d'accordo con il Direttore della Casa, dà il nulla osta e la trasmette alla Presidenza che procede all'accettazione.

ART. 17 - La Presidenza può invitare alle adunanze, a speciali conferenze, accademie, ecc. anche i Confratelli della Casa non appartenenti all'Associazione.

ART. 18 - Spetta alla Presidenza, previa intesa con l'Assistente Ecclesiastico, stabilire l'argomento da trattarsi nelle sedute settimanali, scegliere il giorno dell'adunanza per la relazione annuale da farsi al Presidente Onorario, e fissare il giorno delle elezioni all'inizio di nuovo anno scolastico-professionale.

ART. 19 - Le deliberazioni, prima di essere attuate, devono venire approvate dall'Assistente Ecclesiastico.

ART. 20 - L'attività dell'Associazione dura tutto l'anno; alla chiusura dell'anno scolastico-professionale (d'ordinario alla fine di giugno) presiede l'adunanza il Presidente Onorario, al quale il Presidente effettivo dà relazione circa l'attività svolta nell'anno decorso e circa quella da svolgersi, su proposta dei Soci, nella stagione estiva.

## ADUNANZE

ART. 21 - Ordinariamente l'adunanza si svolge come segue:

a) *Actiones - Ave Maria - Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis;*

b) Lettura di un pensiero di Don Bosco, o anche di un brano edificante di lettera mortuaria d'un Coadiutore defunto;

c) Lettura del Verbale precedente;

d) Conferenza su argomento prestabilito — proposte;

e) Comunicazioni varie — Fio-  
retto;

f) *Agimus - Ave Maria - Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

D. M. A. C. T.

